

# IL «PROCESSIONE»

## Così Ghiani e Fenaroli hanno aiutato l'accusa

**Il dott. Nicola D'Amarlo, presidente della Corte d'Assise d'Appello che giudica Fenaroli, Ghiani e Inxolia, per il delitto di via Monaci, non ha ancora terminato la relazione, dopo dieci udienze di continua lettura dei fatti. Ieri, ha parlato dei biglietti sequestrati in carcere a Giovanni Fenaroli e dei gioielli rubati in casa della Martirano e ritrovati alla «Vembi» dopo 22 mesi. L'udienza è stata una delle più monotone fra le dodici che si sono tenute: pochissime le interruzioni degli avvocati, nessuna «crisi» di Ghiani, il quale, anzi, è rimasto seduto al suo banco con un'aria quasi assente. Solo verso la fine, Augenti ha chiesto che fosse messa a verbale una sua protesta ed è stato accontentato, dopo una rapida discussione con il presidente.**

Il pubblico che segue il processo è sempre molto numeroso: la mattina, un'ora prima che le udienze abbiano inizio, già due o trecento persone si assiepano fuori dell'aula. Nessuno, poi, abbandona il suo posto. Ma nonostante ciò, bisogna parlarne, la relazione è monotona, a tratti confusa, non per colpa del dottor D'Amarlo, ma per colpa dei fatti, che troppo chiari e lineari non sono. Ma la gente non si muove: continua ad ascoltare con il massimo interesse.

Per ogni — a quanto si era capito dalle parole del presidente — la relazione avrebbe dovuto aver termine. Anche Carlo Inxolia si era presentato in aula, per farsi interrogare. Invece, l'interminabile esposizione del dottor D'Amarlo avrà un'appendice lunedì: si parlerà della sentenza di primo grado e dei motivi di appello. È augurabile che un'udienza sia sufficiente. Poi, la causa entrerà nel voto.

Ieri, come s'è detto, la relazione ha trattato l'argomento dei biglietti e quello dei gioielli: due prove importantissime per l'accusa. Quando si parla di biglietti,

l'ini, si deve fare immediatamente riferimento a Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni». Se Fenaroli scrisse quei messaggi compromettenti, l'accusa lo deve quasi esclusivamente al Barbaro, che si presentò al geometra di Airuno come la persona che avrebbe potuto risolvere la sua già difficile situazione.

Fenaroli — adesso, dopo quasi cinque anni di carcere non ci cacherebbe più — si gettò nelle braccia del «salvatore». Gli consegnò messaggi per i colpevoli, lo pregò (così disse Barbaro) anche di trovare un alibi per Ghiani, gli promise soldi. Il geometra di Airuno raggiunse un unico risultato: quello di rovinarsi con le proprie mani, lui tanto furbo, «ideatore» di un delitto che finirà col diventare un classico nel suo genere.

Il mandante, caduto in mano al «re delle evasioni» si trasformò in un vero e proprio profumiere: dalla sua Ghiani e Inxolia, di mettere celia, per qualche tempo, ebbe l'illusione di dirigere l'accusa con le spalle al muro, di difendersi come nessun avvocato avrebbe saputo fare. Ma non s'accorse, Fenaroli, che i suoi compunti non rispondevano? Non ebbe dei sospetti? Forse sì. Ma troppo tardi: i biglietti erano già finiti nelle mani dei magistrati.

Se quella di Fenaroli è una prova di idiozia tanto palese da sembrare quasi incredibile, il fatto che Ghiani (ma sarà stato lui?) abbia nascosto i gioielli alla VEMBI ha veramente dell'assurdo.

Dunque, il «sicario», tornato a Milano con i gioielli rapinati a Maria Martirano, non avrebbe avuto un'idea più intelligente che nascondere il «griso» in un barattolo sul suo banco di lavoro. Proprio dove sarebbe stato facilissimo trovarli.

L'accusa sostiene che Ghiani non aveva la più lontana idea che da un momento all'altro sarebbe stato arrestato. L'accusa, però, dice anche che quando i poliziotti si presentarono a casa del «sicario», si sentirono dire dalla madre: «Raoul, quella sera, era a letto, qui in casa...».

C'è, dunque, una contraddizione: da una parte, c'è Ghiani che non sapeva nemmeno di essere sospettato; dall'altra, c'è una madre che, in pratica, dice: «Raoul, col delitto, non c'entra niente. Ma anche la contraddizione si spiega, se si ammette che Ghiani — sempre secondo la accusa — è tutt'altro che intelligente.

Per risolvere questo giallo, l'accusa ha bisogno, quindi, di dire che il «sicario» e il «mandante», dopo aver pensato il «delitto perfetto», si sono smascherati con le proprie mani. Fenaroli, scrivendo quei biglietti-soldi, Ghiani, nascondendo (o mettendo in mostra) i gioielli nel suo laboratorio.

L'incidente fra Augenti e il presidente, del quale abbiamo parlato all'inizio, è accaduto mentre il dottor D'Amarlo stava parlando dei gioielli. Per spiegarlo bisogna ricordare che il ritrovamento dei preziosi avvenne quando l'istruttoria contro Fenaroli, Ghiani e Inxolia per il delitto era già terminata. Perché nel processo si potesse tener conto della prova dei gioielli, la Procura della Repubblica «inventò» un processo per ricettazione contro i latenti. In questo modo, fu possibile allentare il processo minore (quello dei preziosi) a quello maggiore (quello del delitto). L'insolita procedura non ha mai convinto i difensori: ieri, l'avv. Augenti, ha chiesto la parola per dire che il presidente non era autorizzato a leggere gli atti del procedimento minore e ha preteso che la sua osservazione fosse messa a verbale. D'Amarlo ha accolto la richiesta, ma ha continuato imperterrita la lettura. «Scrivete per un ricorso in Cassazione — ha commentato Augenti — ma speriamo che non ve ne sia bisogno...».

a. b.

### Allarme nell'Atlantico

## Il «Thresher» contamina l'oceano

### Infruttuose le ricerche del relitto del sommergibile

MOSCA, 20

Notizie molto allarmanti sono state diffuse oggi dalla TASS che riporta una drammatica dichiarazione di un membro dell'accademia sovietica delle scienze, Secondo Georgy Nikolsky infatti dal relitto del sommergibile atomico americano «Thresher», inabissatosi al largo delle coste di Boston con tutto il suo equipaggio, scaturiranno forti correnti «di radioattività» che contamineranno migliaia e migliaia di pesci.

La pesca in una larga zona dell'Oceano Atlantico non sarà possibile per un lungo periodo, poiché lo stronzio 90 che si libererà dagli impianti nucleari del sommergibile renderà non commestibile — a meno di non correre il rischio di contaminazione — tutto il pesce vivente in quella zona di mare.

I pescherecci americani e europei dovranno fin da ora rinunciare alla loro attività e buttare il pescato in mare. Questa misura precauzionale non basterà di per sé a evitare il pericolo di contaminazione poiché ogni pesce diventerà un veicolo di contatto atomico.

Si ripete così il dramma cui le cronache di questi ultimi anni ci hanno abituato. Si ricorderà infatti che gli esperimenti nucleari americani nelle isole del Pacifico, non solo contaminarono gli equipaggi di pescherecci giapponesi, con conseguenze anche letali, ma anche i pesci che quegli equipaggi avevano pescato e che dovettero essere ributtati in mare.

Il «Thresher», come è stato detto più volte, era un sottomarino «arsenale» atomico viaggiante, essendo una nave a propulsione nucleare. Sotto questa luce appare oggi ancora più criminoso — secondo le ultime informazioni da Washington — il modo in cui si sono comportate le autorità della Marina militare statunitense.

Dall'inchiesta che si sta svolgendo sulla scialuppa che ha portato alla agghiacciante morte di 129 persone, sono trapelate alcune frasi dette da due testimoni che hanno depresso ieri. I testi sono il tenente McCoolle e il sottufficiale Franck De Stefano. Entrambi avevano fatto parte dell'equipaggio del «Thresher» ed erano stati trasferiti ad altra unità poco prima dell'ultima tragica missione del sommergibile.

Sia McCoolle che De Stefano non hanno esitato a dichiarare che il «Thresher» presentava numerosi difetti meccanici, che le svariato a bordo della nave erano molto frequenti e che le riparazioni — questo in particolare ha detto il sottufficiale De Stefano — fatte recentemente erano state eseguite «non si sa come».

Si ricorderà pure che l'equipaggio del sommergibile aveva un vero e proprio terrore ogni volta che doveva imbarcarsi sul «Thresher», poiché ne conosceva i difetti e temeva di restare intrappolato, una volta o l'altra, nella «micidiale scatola».

Alla commissione di inchiesta è stato anche presentato un pezzo di plastica, rinvenuto con altri rottami nel luogo dell'affondamento del sottomarino «Thresher». Il rottame, analizzato chimicamente, presenta segni che stanno ad indicare che il sottomarino si è incendiato. Lo ha dichiarato fuor di dubbio un esperto chimico, Frederick Down. Si è quindi verificato un incendio a bordo del «Thresher»? C'è stata un'esplosione? Solo fra molto tempo si saprà la verità.

Il ritrovamento del relitto è essenziale alla sua esplorazione da parte del battiscavo «Trieste» che sta attualmente viaggiando dalla costa del Pacifico a quella atlantica. Il «Trieste» infatti può scendere a grandissime profondità ma, non essendo dotato di grande autonomia, non può esplorare una zona più vasta di un miglio quadrato.



Fenaroli e Ghiani sul banco degli imputati

### Chivasso

## Sanguinoso «assalto» alla banca

CHIVASSO, 20.

Un giovane di 17 anni, che stava tentando, con altre 4 persone di entrare nella sede della Cassa di Risparmio di Verolegno, è stato ferito da un colpo di moschetto sparato da un sottufficiale dei carabinieri.

Il fatto è avvenuto questa notte a Chivasso: cinque giovani, giunti fin lì a bordo di una «Giulia T1», targata Torino e rubata in quella città, stavano tentando di entrare nei locali della banca quando un abitante del vicino stabile, svegliato dai rumori sospetti, ha telefonato al maresciallo dei carabinieri.

Il sottufficiale, accompagnato da un carabiniere, si è subito recato sul posto e ha sorpreso i 5 ladri.

I giovani, ormai scoperti, hanno tentato di fuggire balzando fulmineamente sulla auto, ma un attimo dopo sono andati a schiantarsi contro il muro: il maresciallo infatti, visto che i malfattori avevano risposto al suo salto con la fuga, ha «creduto bene» di sparare sul conducente, che è stato raggiunto alla spalla da un proiettile, perdendo così il controllo della macchina.

**Nell'albero un «SS» mummificato**

VARSAVIA, 20. Alcuni tagliatori, che stavano abbattendo un albero in una regione di Miedzyrzec Podlaski, a un centinaio di chilometri a est di Varsavia, hanno avuto la sorpresa di scoprire, all'interno della cavità del tronco, il cadavere mummificato di un «SS». Ai piedi del cadavere si trovavano un bicchierino e un sigaro.

Si ritiene che il soldato nazista, salito sull'albero per una missione di osservazione al momento dell'avanzata russa, sia caduto nella cavità del tronco e non potendo uscire, sia morto di fame.

Manifestazione del PCI

## Palermo contro la mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Centinaia e centinaia di cittadini e di lavoratori hanno preso parte questa sera a una grande manifestazione di protesta contro la recrudescenza della criminalità mafiosa, indetta dal Partito comunista in via Empedocle Restivo, proprio sul luogo dove si è svolta, ieri mattina, la nuova feroce battaglia tra un gruppo di «killers» a bordo di un'auto e tre pescivendoli aggrediti all'interno del loro negozio.

Nel corso della manifestazione, il compagno Colajanni, segretario della Federazione comunista, l'onorevole Speciale hanno ripetuto che per combattere la mafia bisogna soprattutto distruggerne le coperture politiche e hanno denunciato come i mercati generali, i cantieri edili, lo stesso grande cantiere navale e tante altre attività industriali e commerciali della città siano direttamente controllate da noti capomafia, che sono contemporaneamente capoteatri democristiani.

Continuano intanto le indagini della polizia per cercare di fare luce sul criminoso episodio di ieri.

Tra ieri sera e stanotte, la Mobile ha effettuato dieci perquisizioni nelle camere di sicurezza della Squadra mobile, sono un fratello di Stefano Gioacchino — il proprietario della peschiera raggiunto dalle scariche di mitra e di lupara, insieme con lo zio Salvatore Crivello e il commesso Gioacchino Cusenza — e un «bom» del mercato del pesce, componente della notissima famiglia Mancino. Ma nessuno dei fermati ha in qualche modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. «Siamo ancora ad un punto fermo», ha detto uno dei funzionari della Squadra mobile, interrogato dai giornalisti. «Si sa che le indagini proseguono in particolare nel settore specifico del mercato del pesce».

Frattanto è stata ritrovata la macchina utilizzata dagli aggressori per la spedizione punitiva. Si tratta di una «600» — e in qualche modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. «Siamo ancora ad un punto fermo», ha detto uno dei funzionari della Squadra mobile, interrogato dai giornalisti. «Si sa che le indagini proseguono in particolare nel settore specifico del mercato del pesce».

Frattanto è stata ritrovata la macchina utilizzata dagli aggressori per la spedizione punitiva. Si tratta di una «600» — e in qualche modo fornito alla polizia elementi validi per far progredire l'inchiesta. «Siamo ancora ad un punto fermo», ha detto uno dei funzionari della Squadra mobile, interrogato dai giornalisti. «Si sa che le indagini proseguono in particolare nel settore specifico del mercato del pesce».

Il «giallo» di Nigrisoli

## Iris: Carlo promise di sposarmi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20. Iris Azzali ha dato un altro colpo alla causa all'ex amante, Carlo Nigrisoli.

Il giovane ragazzo di Casalecchio di Reno avrebbe, infatti, confermato al consigliere istruttore dott. Graditi (interrogatorio si è svolto in una caserma dei carabinieri) che Carlo Nigrisoli le aveva promesso di sposarla entro breve tempo. Il giovane medico bolognese aveva raccontato alla ingenua amante che Ombretta Galeffi aveva i giorni contati «perché soffriva di cancro».

La profetia, circa la durata della vita di Nigrisoli, si è purtroppo avverata. Ma Carlo Nigrisoli è finito in carcere imputato di uxoricidio premeditato.

Nigrisoli, dal canto suo, si difende definendo le affermazioni della Iris assurde e ridicole. A suo dire, non poteva fare simili confidenze a una ragazza che egli teneva nella considerazione di una amichetta, di un capriccio, insomma, come ne aveva avuti tanti.

Le lettere che il giovane medico scrisse alla Azzali, smentiscono certo una simile tesi. Ma Nigrisoli insiste nel dire che i discorsi con le amanti sono «notoriamente» pieni di sciocchezze e non possono essere presi sul serio. «Del resto, la conoscevo appena», continua a dire il Nigrisoli.

Il consigliere istruttore è disposto — in via teorica — a dargli ragione. Ma troppe sono le circostanze strane e singolari che gettano ombra e dubbi sul giovane medico bolognese. A parte le implicite accuse della Azzali, pare che una nuova prova a carico debba essere presa in considerazione: stamane a Palazzo di Giustizia circolava insistentemente la voce che era stata trovata l'arma del delitto: la siringa, cioè con la quale Carlo Nigrisoli avrebbe iniettato il curaro alla sventurata moglie.

Tracce del terribile veleno sarebbero state trovate nell'ago.

**non potevi scegliere meglio!**

**TELEFUNKEN**

**SERIE DELUXE**  
capacità litri  
130-150-170  
210-240

sbrinatori automatici  
chiusura magnetica  
apertura a pedale

A richiesta viene fornito un piano in plastica resistente da applicare sul frigorifero; si può avere così a disposizione un praticissimo tavolo supplementare.

partecipate al **quadrifoglio d'oro** prossima estrazione 7 maggio vincite per **100 MILIONI** in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.). **Vol acquistate e la Telefunken pagal**

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN del valore di L. 20.000 in su.

**Frigoriferi TELEFUNKEN**  
la marca mondiale